

## COINVOLGERE I GENITORI

Nella sua lucida intervista, piena di responsabilità e di coraggio, documentata sui fatti e animata da una precisa concezione del pluralismo e della democrazia per una educazione libera e integrale, il prof. Giuseppe Agostoni, attuale presidente della commissione consiliare per la pubblica istruzione ed ex-assessore, mette il dito sulla piaga e gliene siamo sinceramente grati: la città ha bisogno di persone che escano dalla demagogia e dicano con franchezza quello che pensano con occhio attento alla concretezza dei problemi, coerenti con gli impegni assunti.

Balzano in primo piano in questa intervista, che peraltro riprende quanto già affermato dallo stesso professore in consiglio comunale, due aspetti: il diritto della famiglia a non pagare due volte le spese della educazione dei propri figli col conseguente dovere, quindi, dell'ente locale a porre le condizioni economiche necessarie per superare l'attuale stato di ingiustizia e discriminazione (si veda nell'intervista quanto spende il comune per gli alunni delle scuole materne statali e quanto invece per quelli delle scuole non statali) e, fin che dura invece l'attuale situazione di cui spesso abbiamo riferito ai nostri lettori, la condizione di difficoltà, precarietà e ingiustizia in cui versano le scuole materne che non vogliono essere fagocitate dallo Stato.

In tutta questa questione particolare, ma non solo, perché il discorso vale per ogni ordine di scuola come bene ha messo in luce don Giampiero Crippa parlando al Centro S. Nicolò (vedi in questa stessa pagina la sintesi della sua relazione sul tema "Famiglia cristiana e scuola"), sono chiamati in causa soprattutto i genitori in quanto primi responsabili della educazione dei propri figli.

I genitori hanno il diritto di verificare la continuità e l'omogeneità di quanto propongono in famiglia ai loro figli con quanto questi ultimi incontrano nella scuola: un diritto a cui non possono rinunciare senza rinunciare al tempo stesso ad essere genitori, un diritto che va riconosciuto per promuovere veramente una educazione piena ed integrale dell'uomo, un diritto da esercitare con generosità e sacrificio, sottraendo tempo prezioso al già poco tempo disponibile per sé, ma che è destinato a fruttificare per il bene di tutta la società, difesa e sollecitata per il vero pluralismo educativo, quando magari è più facile e, per molti, più forte la tentazione di abdicare a un compito così delicato e consegnare nelle mani dello Stato quanto di più caro esiste.

Quello che stiamo vivendo non è un momento qualunque (solo i qualunqueisti potrebbero pensare così), ma un momento importante e per qualche verso decisivo per il futuro: i genitori devono essere coinvolti in prima persona. Lo diciamo non in nome di una strategia che deve rinforzare il proprio peso politico, ma in nome di una originale ed irriducibile concezione della famiglia, in nome di valori di vita propri che sono patrimonio irrinunciabile per chi vuole crescere nella coerenza tra convinzioni e prassi, in nome di una autentica sostanziale democrazia che si costruisce con una presenza discreta, ma lucida e capillare, là dove è davvero difficile promuovere la dignità e la libertà dell'uomo, in nome di un progetto di società alternativo alla moda dominante e che va elaborato e incarnato nonostante la precarietà dei mezzi di cui al momento si dispone.

Quanto più pochi sono i mezzi, tanto più urgente deve essere l'impegno, non viceversa con triste rassegnazione, perché proprio questa carenza di mezzi è segno che il soffocamento di un largo respiro educativo nella libertà per promuovere uomini diversi perché ricondotti ad una originalità trascendente si fa sempre più vicino.

Chi rimane assente oggi dal dibattito in corso, chi non risponde all'appello di partecipazione e rinuncia a dare il proprio contributo, non vorremmo si sentisse domani complice di quanto è avvenuto. Lasciarsi coinvolgere per i genitori non è un hobby né un ossequio ad una direttiva di partito, ma la disponibilità semplice e operosa a cogliere e vivere il fatto proprio di essere genitori. A maggior ragione se si è segnati dalla sconvolgente esperienza che affonda le sue radici nella fede cristiana e per la quale gli sposi sentono di non poter venir meno al dono di grazia che li ha posti al servizio dei figli, della chiesa e della società civile.